

L'INTERVENTO Dopo il summit di Tunisi

Internet: entro dieci anni in ogni angolo del mondo

di
VITTORIO PESSINA*



«Difendere Internet vuol dire difendere la libertà stessa» con queste parole il Segretario Kofi Annan ha voluto evidenziare la grande sfida del summit internazionale sulla società dell'informazione promosso dalla nazioni Unite a Tunisi. Un evento carico di significato non solo per la numerosa e qualificata partecipazione di delegazioni — erano rappresentati più di 170 paesi, con 50 capi di stato e ministri e 14000 delegati — ma anche per l'ambizioso traguardo raggiunto.

Uno dei nodi più controversi sul tappeto era la questione della governance. La rete di comunicazione mondiale, creata per motivi militari negli anni 60 dagli Usa, è controllato indirettamente, ancora oggi dallo stesso Governo americano. Dal 1998, Washington ne ha affidato l'amministrazione alla società privata "no profit" californiana Icann, che gestisce i suffissi e gli standard della rete sotto la sorveglianza del ministero del commercio. L'egemonia americana affermano i rappresentanti dell'esecutivo Usa, è giustificata dalla necessità di non aprire il Governo della Rete ai paesi che reprimono la libertà di espressione sul Web, come ad esempio la Siria e l'Iran.

Dopo trattative estenuanti si è però raggiunto un accordo che prevede la costituzione dell'Igf (Internet Governance Forum) una piattaforma programmatica basata su tre punti. Multilateralità, democrazia e trasparenza. Un sistema che prevede come prima tappa l'allargamento di internet, consentendo ad ogni paese di avere poi la responsabilità del proprio dominio.

Del resto il traguardo più ambizioso del summit di Tunisi, era quello di promuovere lo sviluppo collegando alla rete che possiamo definire il centro nervoso della terra, tutto il mondo (villaggi rurali inclusi) entro il 2015. Un impegno enorme se si considera che più della metà della popolazione mondiale non ha mai fatto una telefonata e 5 miliardi di persone non hanno accesso al computer. Mentre secondo i dati dell'United Conference on Trade and Development appena il 3,1% della popolazione africana ha accesso ad internet, contro il 55,7% di chi vive in America del Nord. Quanto al nostro Paese non solo ha ben recuperato il gap del passato con gli altri paesi del mondo, ma sotto alcuni aspetti li ha addirittura superati. Uno sprint vigoroso che va attribuito anche alle scelte lungimiranti promosse dal Governo Berlusconi con una politica vincente e moderna, nello sviluppo dell'E-government e con l'istituzione di comitati interministeriali e organismi decentrati. Scelte come quella dell'utilizzo della smart card e del fisco on-line che sono state lodate anche recentemente da un rapporto inglese pubblicato nel novembre scorso. Il vertice Onu si chiude con un bilancio positivo e getta le basi per un nuovo ponte tra paesi ricchi e paesi poveri.

In questo nuovo scenario l'Italia, paese cerniera tra Sud e Nord del Mondo, per la sua apertura culturale può giocare le carte migliori.

* componente della delegazione del Senato al Summit di Tunisi